

Gio Evan: «Il mio Abissale è un viaggio verso l'anima»

Vincenzo MAGGIORE

Il tour teatrale "Abissale" di Gio Evan fa tappa al Nuovo Teatro Verdi di Brindisi questa sera alle 20.30. Un viaggio Un viaggio nell'incantato e romantico mondo dell'artista che ha fatto delle sue mille sfaccettature la sua cifra stilistica. Gli appuntamenti a teatro concludono degnamente un anno particolarmente prolifico per Giovanni Giancaspro (vero nome di Evan): dalla partecipazione all'ultima edizione del Festival di Sanremo alla pubblicazione dell'album "Mareducato" e del libro "Ci siamo fatti mare".

"Abissale" è uno spettacolo molto parlato tra poesia, letteratura e musica; affronta il concetto di profondità associato culturalmente a un movimento di discesa. Gio Evan

prova a rovesciare il luogo comune e trasforma l'abisso in altezza, in ascesa. Come spiega l'artista, "basta immaginare che il fondo sia la nostra anima, le verità nascoste, dunque la profondità diventa un filo verticale di comunicazione, una necessità di espressione".

Gio Evan, ha alle spalle una carriera variegata. C'è un ambito artistico che più degli altri rispecchia la sua attitudine?

«Il fil rouge che tiene unito il tutto è il verbo "pensare". Sono un appassionato di pensiero creativo. Mi piace concentrare gli elementi di cui dispongo in un concetto a me utile per un'evoluzione personale e poi giocare a trovare il suo habitat più naturale».

Qual è l'importanza del viaggio nella sua esistenza? Quale viaggio in particolare

le ha cambiato più la vita?

«La vita viene cambiata in ogni istante, solo un uomo tendente ad un'alga non cambia tra un attimo e l'altro. Sarei cambiato anche stando fermo perché il moto più rilevante nella vita non è spostare il corpo, ma affacciarsi fuori con lo spirito. Ogni passo in avanti è il più particolare della mia esistenza».

Il mare è un elemento che trova collocazione nelle sue ultime opere. Cosa rappresenta?

«Ho passato una vita a celebrare montagne, alpi e Himalaya, credevo fosse giusto trasferirsi un anno al mare per "conoscere di persona l'acqua". È stato "nutriente" avvicinarmi al mare in inverno. Quando si rimane soli, in una sorta di dimensione intima con il mare, è l'abisso a pren-



dere il sopravvento sulla visione della riva».

Che esperienza è stata Sanremo? Parteciperebbe nuovamente?

«Lo farei volentieri, tendo a vivere tutto con divertimento avendo un team di amici e fratelli, non c'è cosa che non affronterei con loro al fianco».

In generale, quanto si sente legato alla sua terra?

«Non ho particolari legami con la mia terra perché io non ho una terra di riferimento. Sono nato e ho vissuto in giro. Faccio le veci di tutto il pianeta, o tutto o niente. Non mi in-

teressano i frammenti, le tradizioni, le porzioni di giardino, le regioni. Non mi piacciono le divisioni».

Musicalmente, quali sono gli ascolti che l'hanno maggiormente influenzata?

«In generale, tutto il jazz».

C'è un elemento o una figura che più delle altre ha inciso sul suo percorso artistico?

«I miei sogni, credo. Ho sempre fatto sogni strani, assurdi. Incontro persone che non sono di qui, mi parlano, mi ispirano. Credo che la mia arte sia influenzata principalmente dalla mia vita onirica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il filo conduttore della mia arte è il pensare La vita? Credo che si trasformi in ogni istante